

LA DOMANDA DEI FEDELI
COME È STATO
POSSIBILE
INQUINARE
COSÌ I VERTICI
CATTOLICI?

di MAURIZIO BELPIETRO



■ La domanda che credo sia utile rivolgersi è come sia stato possibile che i vertici della Chiesa siano stati inquinati da Casarini e compagni. Cioè: dove sono nate le relazioni fra un gruppo di dirigenti politici conosciuti per gli scontri in piazza e un gruppo di prelati che in teoria avrebbe dovuto essere agli antipodi del mondo antagonista?

A questa domanda non è facile dare una risposta. Tuttavia, leggendo le trascrizioni delle chat telefoniche alla base dell'indagine della Procura di Ragusa per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, si capisce non solo che i rapporti tra Casarini e alcuni vescovi hanno origini lontane, ma che l'ex capo delle Tute bianche e i suoi compagni d'avventura hanno seguito con attenzione, se non addirittura (...)

segue a pagina 5

► I DENARI DELLA CHIESA ALLA BANDA DELLA ONG

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

L'EDITORIALE

Come han fatto i vertici cattolici a farsi inquinare?

(...) influenzato, alcune scelte che riguardano la Chiesa. È difficile immaginare un leader da centri sociali che si preoccupi di chi diventerà presidente della Conferenza episcopale italiana. Ma quando **Gualtiero Bassetti** si fa da parte, **Casarini** e i suoi si agitano e fanno il tifo per **Matteo Zuppi**, allora arcivescovo di Bologna. Ovviamente non si tratta di sostegno disinteressato perché, come spiega don **Mattia Ferrari**, cappellano di bordo di Mare Jonio, nave che il gruppetto antagonista usa per i salvataggi di extracomunitari, «se lui sarà presidente della Cei per Mediterranea le cose saranno più facili». Che cosa intenda il giovane prete lo si capisce leggendo il resto delle conversazioni. Non si tratta di agevolare l'uscita in ma-

re dell'imbarcazione, né di avere maggiore visibilità: ciò che suscita l'entusiasmo della combriccola è la possibilità di avere più soldi. Infatti **Caccia**, compagno di bisbocce di **Casarini**, in una delle conversazioni non usa mezzi termini: «Se la situazione finanziaria diventa drammatica, bisogna andare da **Zuppi** e **Lorefice** a battere cassa». Per chi non ne fosse a conoscenza, il secondo cognome è quello dell'arcivescovo di Palermo. Insomma, il gruppetto ritiene di avere santi protettori, se non in Paradiso quanto meno ai vertici delle diocesi ed è a loro che si rivolge per ottenere finanziamenti. In effetti, qualche motivo per pensare di avere appoggi nelle alte sfere gli ex disobbedienti lo hanno, per-

ché don **Mattia** fa da ufficiale di collegamento direttamente con i vescovi, riportando le indicazioni di quest'ultimi. Quando si registra una certa impasse, è don **Ferrari** che riferisce il suggerimento di **Zuppi** di aggirare la Cei rivolgendosi ad alcuni alti prelati tedeschi, considerando che da anni la Conferenza episcopale della Germania finanzia le Ong. Ed è sempre il cappellano di Mediterranea a dire che l'arcivescovo di Bologna ha incontrato l'elemosiniere del Papa, quello che andava a riattaccare la corrente negli stabili occupati, il quale avrebbe dubbi sull'operazione. **Zuppi**, riferisce don **Matteo**, sostiene che bisogna trovare il modo di convincere **Krajewskij**, l'uomo più vicino a **Bergoglio**.

Nelle conversazioni si intrecciano questioni di soldi, che servono a far quadrare i bilanci del naviglio di cui **Casarini** si è autointitolato armatore, e questioni di Chiesa, equilibri delicati, che poco paiono avere a che fare con una squadra di contestatori di professione.

A leggere le trascrizioni, c'è da rimanere basiti. Don **Ferrari** riferisce che **Casarini** con i monsignori sfonda, aggiungendo che «c'è proprio la gara tra i vescovi e i cardinali a chi fa la manifestazione di stima più grande verso Luca». Il gran finale è quando don **Matteo** dice che «presto la Cei sarà in mano a **Casarini**». Ora, noi pensavamo di averle viste tutte, anche un comico trasformato in leader politico e un avvo-

cato di provincia diventato presidente del Consiglio. Tuttavia, neppure la più fervida immaginazione ci avrebbe spinto a pensare che un giorno ci saremmo trovati **Casarini** alla guida della Conferenza episcopale italiana, finanziato con i soldi dei fedeli. Che un contestatore, uno abituato alle occupazioni, potesse indossare la mitra, come lo ha ritratto **Pannoroma**, autore dello scoop sui soldi dei vescovi a Mediterranea, è troppo anche per noi.

Però, più ancora della sorpresa dei milioni finiti alla Ong di Mare Jonio, ci lascia a bocca aperta un'altra frase del giovane prete che benedice **Casarini** e si auspica di vederlo alla guida della Cei. Secondo don **Matteo**, il Pon-

tefice avrebbe finanziato direttamente un'altra Ong. «Tenete presente questo: quando il Papa ha pagato Open Arms, non erano passati per **Krajewskij**, ma erano arrivati direttamente dal Papa». Poco ci importa sapere se **Francesco** avesse informato il suo elemosiniere e quanto sia stato dato, ma se le parole del cappellano della Mare Jonio fossero vere, vorrebbe dire che **Bergoglio** ha dato soldi alla Ong per cui oggi **Matteo Salvini** è processato a Palermo, con l'accusa di sequestro di persona per aver negato l'attracco della nave. Un bel cortocircuito, con un Pontefice schierato con chi ha trascinato davanti ai giudici un ministro dell'Interno. Chissà cosa ne pensano, non i vescovi, ma i fedeli che a fine messa lasciano cadere i loro spicci dentro il sacchetto delle offerte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA